

[musica]

a cura di **Andrea Cavalcanti** - a.cavalcanti@laprovincia.it

scrigno di tesori

[CONCEPT ALBUM]

«Tempi diversi», 10 brani d'amore Silvia Cecchetti rivisita la canzone

«Tempi diversi» (Edel Italy, nella foto) è un concept album in cui Silvia Cecchetti accomuna dieci canzoni di autori, interpreti ed epoche diverse (da «Parlami d'amore Mariù» del 1932 a «Umanamente uomo: il sogno» del '72) sempre cantando d'amore. Un lavoro dalla gestazione di tre anni nei quali la Cecchetti, coscienziosa insegnante di canto moderno e jazz, ha vagliato con estrema cura le scelte da fare. Lei e RickyDT - il suo principale



collaboratore per questo progetto, del quale è anche l'arrangiatore - di canzoni ne hanno ascoltate davvero tante prima di arrivare alla scelta finale. Questo spiega l'eccellenza della selezione per musiche, melodie, testi: non a

caso, ben tre sono firmati da Giorgio Calabrese, uno dei più intensi parolieri italiani. Collaborano ai brani, oltre a RickyDT, i musicisti Alessandro Gallo, Marcello Testa, Ivan Ciccarelli, Carmelo Isgrò, Stefano Tedeschi e Nicola Pankoff. Ma l'assoluta protagonista è Silvia Cecchetti con la sua vocalità, la sua capacità interpretativa, il suo modo di essere intensa senza forzature, precisa senza puntigliosità, emozionante senza eccessi melodrammatici. Un album elegante. (marilena giamis)

[ANCHE UN CONCORSO]

L'isola d'Elba tiene a battesimo il «Mediterraneo Jazz Festival»

L'isola d'Elba si dà al jazz. E per farlo ha deciso di varare questa prima edizione di «Mediterraneo Jazz Festival Isola d'Elba» che si avvarrà anche di un concorso (Contest MJF) dedicato alle giovani leve impegnate nel costruire la loro gavetta per un futuro nel mondo delle note improvvisate. Il festival si svolgerà dal 6 all'11 luglio, nella graziosa cornice di Marciana Marina, e vedrà l'apertura del quintetto di Omer Avital, ormai sempre più apprezzato nel nostro Paese e due conoscenze trasversali di casa nostra: Sergio Caputo e Rossana Casale. Ad anticipare la rassegna invece sarà il concorso: la partenza il 24 giugno, la conclusione il 5 luglio, da perfetto viatico al cartellone principale. Il concorso, iscrizione gratuita (termine 10 giugno) e aperto a tutti, sarà presieduto da una giuria composta dal direttore dell'Accademia Siena Jazz Franco Caroni, Luigi Campoccia, Ettore Fioravanti, Alceste Ayroldi, Francesco Martinelli e Luciano Vanni. Ai vincitori, un premio in denaro e una borsa di studio per partecipare agli ormai celebri seminari senesi. Info al sito www.elbamjf.org. (andrea di genaro)

GREEN DAY Opera in tre atti nel «21st Century Breakdown»

Secondo l'autorevole magazine musicale americano *Rolling Stone*, il disco in oggetto è ancora più ambizioso del precedente ed è un concentrato di ideali punk duri a morire. Stiamo parlando di *21st Century Breakdown* (nella foto piccola), il nuovo progetto ad ampio respiro realizzato dai Green Day (nella foto grande) cinque anni dopo le critiche agli eccessi dell'amministrazione Bush che stavano alla radice di *American idiot*, campione di vendite su scala mondiale. Non sono poche le analogie con quel lavoro, a partire dall'idea di partenza. Per entrambi, infatti, si può parlare di "concept album", una formula che la band statunitense è riuscita incredibilmente ad applicare al punk, sdoganandolo in una forma classica accessibile a tutti e ricca di ganci melodici, senza per questo perdere il gusto di graffiare con i temi e le parole. Si tratta di un'opera divisa in tre atti: *Heroes and Cons*, *Charlatans and Saints* e *Horseshoes and handgrenades*, in cui si evidenzia uno scenario non certo roseo, testimoniato dagli occhi di una coppia di giovani innamorati che ne fotografa i drammi, le assurdità, i paradossi e le violenze fino ad arrivare alla stilla di speranza che sgorga timida dalla conclusiva *See the light*. **Billie Joe Armstrong**, **Mike Dirnt** e **Trè Cool**, qui prodotti dal fenomeno **Butch Vig** (colui che ha messo la firma su un disco epocale come *Nevermind* dei Nirvana, oltre ad aver fondato i Garbage)

aggiungono un altro livello, l'ottavo, alla loro fortunata ascesa nell'Olimpo del rock, confermandosi come una delle band più ispirate ed influenti degli ultimi vent'anni. I californiani, che già prima della presentazione del disco avevano annunciato sonorità meno aggressive del solito, hanno mantenuto la promessa, pur conservando nell'attitudine, lo spirito che ha animato i primi passi del trio e una coerenza di fon-

profonditi in pezzi come *Before the lobotomy* e nella beatlesiana (si, proprio così, ascoltare per credere) *Last night on earth* che chiude il primo atto. Titoli emblematici sono pure *Murder City* e *The Static Age*. Di pregio il nervoso sviluppo in due movimenti di *American Eulogy*, un cupo manifesto suddiviso in *Mass hysteria* e *Modern world*, quasi una mini suite che non lascerà indifferenti i più accesi sostenitori della band e coloro che avevano apprezzato l'esperimento di *Jesus of Suburbia*. Un lustro dopo *American idiot*, in mezzo solo la divertente operazione



Foxboro Hot Tubs (gruppo misterioso, autore nel 2008 di un divertente progetto garage

pop rock, dietro il quale si celavano gli stessi Green Day), ecco che il trio di ex adolescenti di Berkeley, capitanato da un lucido ed ispirato

Billie Joe, sbarca nuovamente in classifica con tutta l'intenzione di lasciare il segno. Intanto, memori delle invenzioni scenografiche del tour di *American idiot*, immortalate anche in un cd-dvd live, c'è da scommettere che il giro di concerti per promuovere questa vera e propria opera punk rock (in Italia a novembre) non sarà certo avaro di sorprese e di soluzioni mirabolanti.

Fabio Borghetti

do non facilmente riscontrabile in altre vicende rock di pari levatura. Su tutto il lavoro aleggia il fantasma della crisi economica ed ideologica americana, e quindi mondiale, con tutti i suoi capitoli oscuri, le paure e i sogni infranti di una generazione, raccontati in brani dai titoli alquanto esplicativi, a partire dal singolo che impazza attualmente in radio e in video: *Know your enemy*. Concetti che vengono ap-

GLI ALBUM più venduti in Italia

[1] ▲ 21ST CENTURY BREAKDOWN Green Day	€ 21,90	[6] ▼ SOUNDS OF UNIVERSE Depeche Mode	€ 21,90
[2] ▼ STUPIDA Alessandra Amoroso	€ 20,70	[7] ▼ L'AMOR CARNALE The bastard sons of Dioniso	€ 20,70
[3] ▼ ANCORA UNA NOTTE INSIEME Pooh	€ 20,70	[8] ▼ NO LINE ON THE HORIZON U2	€ 21,90
[4] ▲ RELAPSE Eminem	€ 21,90	[9] ▲ MALIKA AYANE Malika Ayane	€ 21,90
[5] ▼ PRESENTE Renato Zero	€ 20,70	[10] ▼ VAI Luca Napolitano	€ 20,70

Punk Il Jukebox globale di Joe Strummer la provocatoria eredità del sound Clash

In una delle più celebri canzoni dei Clash, 1977, uscita in quel medesimo anno e contenuta nel folgorante disco d'esordio del gruppo di **Joe Strummer** e **Mick Jones**, c'è un verso che dice: «No Elvis, Beatles o Rolling Stones in 1977». E' un verso che esprimeva la furia iconoclasta del movimento punk e il rifiuto di ogni forma di tradizione, e soprattutto è un verso che merita di essere letto e interpretato all'interno di una precisa cornice storica e ambientale, quella rappresentata dai conflitti e dalle rivendicazioni sociali nel Regno Unito della seconda metà degli anni Settanta.

Se invece lo si considera in assoluto, prescindendo dal contesto che lo ha reso possibile, si tratta di un verso non solo discutibile ma anche sostanzialmente falso, perché Elvis Presley, i Beatles e i Rolling Stones fanno parte di quella vasta schiera di artisti dai quali i Clash hanno ricavato una continua ispirazione. Un verso, dunque, volutamente provocatorio, se non altro perché i veri gusti musicali del suo autore, Joe Strummer, in-



cludevano non solo Presley, i Beatles e soprattutto gli Stones, ma spaziavano davvero nel tempo e nello spazio, all'insegna del più totale eclettismo.

Le ventisette tracce contenute in *Joe Strummer's Jukebox* (nella foto), un bel disco che contribuisce a tener vivo il ricordo del leader dei Clash a sette anni dalla prematura scomparsa, danno una perfetta idea di questo eclettismo. E' vero infatti che Strummer cantava «Niente Beatles, Elvis o Rolling Stones», ma è altrettanto vero che tra i suoi brani preferiti c'erano *Crawfish* dello stesso Presley e *I Ain't Got No Home* di Woody Guthrie, e poi brani di Chuck Berry, Buddy Holly, Ella Fitzgerald,

del serbo Saban Bajramovic, del cubano Arsenio Rodriguez, dell'amatissima Nina Simone e del fisarmonicista colombiano Andres Landero. Il tutto nel segno del dialogo tra differenti culture e di quella concezione globale della musica che forse è la più importante eredità lasciata da Strummer.
Mattia Mantovani

Live I concerti e le immagini di «Voltaic» condensano il meglio dell'ultima Björk

Quando si parla di dischi, oggi, bisognerebbe badare alla sostanza, alla qualità dei brani, sottolineare i titoli migliori perché, inutile nascondersi dietro a un mouse, tanti si limitano a scaricare quello che più gli pare e piace. Per *Voltaic*, nuovo album dal vivo di Björk (nella foto), invece, si può partire dalla confezione sottolineando l'eccellente rapporto qualità prezzo. Signore e signori, per poco più del costo di un singolo disco compatto vi portate a casa un cd con *The Volta tour*, ovvero quello che ha fatto seguito all'ultima opera in studio dell'estrosa islandese, registrato impeccabilmente agli Olympic Studios di Londra (in pratica un concerto "dal morto", come direbbe Renzo Arbore). Poi un dvd filmato durante la stessa tournée del 2007 all'Olympia di Parigi e nella sua Reykjavík. Non è finita: c'è anche un altro dvd con video (tra gli altri uno diretto da **Michel Gondry**, un altro da **Michael Ocelot**), documentari, filmati vari e, infine, un cd con mix d'autore (spiccano **Alva Noto**, **Matthew Herbert** e **Ratatat**, no-



mi che diranno poco o nulla ai roccettari ma che faranno drizzare le orecchie agli appassionati di elettronica). Insomma: uno sguardo più che esauritivo sulla produzione più recente di Björk sotto tutti gli aspetti e i punti di vista. Potrebbe essere perfino eccessivo ma, dopo tanti anni, questa eterna ragazzina innamorata della propria arte, non ha mai smesso di stupire. Un unico appunto, anzi, una speranza: visto che ama documentare tutto e preferisce soddisfare la bramosia dei numerosissimi fan, troverà un'appendice audio e video la reunion della sua vecchia band, **Sugarcubes**, consumatasi tre anni fa e, finora, rimasta relegata allo scambio di files in rete (ché parlare di bootleg, nel 2009, è quantomai anacronistico)? Ascoltarla e vederla alle prese con successi antichi (su tutti lo strepitoso *Birthday*) sarebbe molto più che una curiosità. Per adesso godiamoci questo *Voltaic* anche perché servono diverse ore per venire a capo di questa cornucopia di suoni e visioni.

Alessio Brunialti